

# Inferno - Canto III

Incontro 5 gen 2025

La rivelazione di un nuovo campo di attività è stata raggiunta (canto 1) ed il dubbio, quella fase di immobilità che si frappone tra due fasi attive costituendone la contrapposizione, è stato superato (canto 2). Ora l'anima si prepara ad entrare in un nuovo ciclo evolutivo, la cui prima fase è l'inferno, la rinuncia del proprio retaggio spirituale (*"lasciate ogni speranza"*) e la discesa nella forma. Ci si lascia alle spalle l'ultima delle cose *"etterne"* che furono create e *"si va"* nell'eterno dolore, ovvero verso la negazione di sé imposta da un volere ancora percepito come distinto dal proprio. È il primo passo verso il compimento del proposito evolutivo, che per l'individuo si traduce nello sviluppo della coscienza di gruppo.

In questo canto, che descrive il passaggio attraverso lo pseudo-girone degli ignavi, si ha il noto consiglio di Virgilio (49-51). Nell'autoanalisi bisogna ignorare tutto ciò che non ha a che fare con l'intenzionalità, tenendo conto solo del proposito posto nelle proprie azioni. Si inizia dunque a orientarsi secondo un senso morale più autentico, fondato su valori soggettivi; da qui è possibile procedere verso l'inferno vero e proprio. Allo stesso modo, l'anima che si accinge a creare deve mantenere salda la visione del proposito che ne promuove l'atto creativo, affinché la forma possa realizzare la missione per cui è stata concepita.

Tre stadi intermedi tra paradiso e inferno:

- Ignavia: assenza di proposito;
- Accidia: proposito in assenza di azione;
- Purgatorio: proposito messo in atto nella risoluzione del karma.

Infine si ha il passaggio dell'acheronte durante il quale Dante è per l'ennesima volta addormentato. Questo a causa del mancato sviluppo della continuità di coscienza, ovvero della capacità di comprendere le attività che si svolgono su tutti i piani di coscienza, in un complesso integrato in cui anima e personalità sono fuse in una unità. L'acqua del fiume è lo strato emotivo, che la forma-pensiero creata dall'anima deve attraversare per entrare in manifestazione. Inizialmente il veicolo emotivo si oppone a traghettare il nuovo proposito che cerca di manifestarsi. Dante infatti non è come i consueti passeggeri, morti, inerzialmente parte di esso. In risposta al rifiuto si ha la presa di posizione della mente che con autorità conferita dall'alto, mette Caron dimonio a tacere.